

Busta 59, inv 174

6 maggio 1795, ca. 14



Descrizione georgica dell' Agro
Empolese; Memoria di Sig.^{ro} Dott.
Vincenzio Chiarugi, Letta il dì 6.
Maggio 1795.

Sei altra volta, o Signori, il piacere di vederm' ag-
gradire il quadro compassionevole di un sito qua-
si deserto nelle adiacenze di Firenze; e desidero
se fin d'allora alcuno de' Voi. di vederm' esposto se-
mili considerazioni ad ogni palmo della Toscana,
perchè se possono con tal mezzo risvegliare delle
idee vantaggiose alla sgricoltura, scopo principa-
le delle nostre gentili fatiche.

Ogni Provincia, infatti, ogni Valle, ogni Piano, ogni
Catena di Monti, e di Colline à i suoi usi, la
sua pratica agraria diversa. Ma per quanto
un Filosofo Agricoltore vada dovunque qualche
operazione

operazioni eseguite a ragione / ravvisa insieme de' vici
 que più di sovente. qualor' erro, ed abuso, una
 notabile negligenza, un' ignoranza colposa. Pochi
 sono i Contadini, che agiscano a norma d'una
 pratica ragionata; tanto minore è il numero
 di quelli, che amano d'istruirsi; infiniti quelli
 che guidati dagli usi creditariamente trasmessi;
 pertinacemente ricusano di adottare nuovi
 metodi, benchè dall'esperienza e dalla ragione
 dimostrati essere i migliori. Tocca adunque ai
 Padroni a dirigere i Contadini nelle loro opera-
 zioni; e felici quelli, che possiedono capitali
 per farlo, e che amano d'acquistarli.

Sembrami adunque della massima importanza per
 comune istruzione il porre sotto gli occhi del
 Pubblico con una critica giudiziosa e ragionata,
 i sistemi Georgici. S'ogni tratto di Paese, affinché
 ogni Agricoltore coll'aiuto, e collo stimolo del
 Padrone speccolandosi in questi quadri conosca
 a che dee renunziare, quanto dee intraprendere

perme

per migliorarsi. Tante nostre Commissioni e consulato potrebbero forse una volta stipularsi un Edic-
to universale per L'Agricoltura Toscana, sanzionato dall'esperienza, ed utile ancora per gli Esteri Paesi, posti in conformità di circostanze. E siccome erasi già incominciato a fare un lavoro di questa natura dal valeroso nostro Compilatore del Lunario dei Contadini, dietro al cui esempio parrebbe necessario veder proseguita una simile operazione; soffrite, che vi presenti un saggio di continuazione in ciò, che mi propongo di dirvi.

Il Territorio, che forma la Comunità d'Empoli, e che abbraccia gli antichi Comuni di Empoli, Pontorme, e Montegrappoli, è terminato a Levante, ed a Mezzogiorno da una corona di Colline disposte a semicircolo, delle quali il principio a Levante appoggiasi quasi all'Arno, presso il fiume Pesa, incominciando alla Real Villa dell'Ambrogiana. Da questo punto avanzandosi da Levante a Mezzogiorno, s'incurvano particolarmente

te.

to dove. L'Arno, torrente considerabile, se divide; e
 prendendo una direzione da Levante a Ponente,
 seguono meridionalmente il corso del fiume Elfa,
 che scorre presso le loro pendici Meridionali, e
 finalmente terminano a Ponente presso la
 strada maestra Pisana, in vicinanza del Con-
 te a Elfa. Da questo punto L'Elfa seguendo
 il suo corso da Mezzogiorno a Tramontana, e
 dirigendosi verso L'Arno, che non è molto di-
 stante, forma il confine occidentale del Ter-
 ritorio, e compie il semicerchio, nel cui centro
 può considerarsi situata la Terra d'Empoli;
 La vasta, ma bassa pianura posta fra questi
 limiti, è terminata a Settentrione dall'Arno, che
 serve come di corda all'accennato semicerchio.
 Così può dirsi, che la Pisa, L'Elfa, e L'Arno,
 sono i naturali confini della massima parte
 di questo Territorio.

Queste Colline a Levante son quasi tutte composte
 di Strati di Ghiaia, di Gesso, e di Marna; nel pun-
 to per.

to poi più interne del Mezzogiorno, che è anche il più elevato, sono formate di Mattajone, ossia argilla cenerina, ricca a luoghi di corpi marini calcinati, e particolarmente di serpule, di turbinetti turriti, di cardi rustici, e d'Stro anche di Smirato grandezza. Nell'estremità occidentale verso l'Elba ritornano le Colline di formazione analoga [~] a quelle di Levante; ma tra gli Strati di tufo, e tralla marna s'incontrano de' corpi marini, e particolarmente delle mediere Stro eduli, più o meno decomposte, non stratificate, ma quasi in filoni di cinque o sei braccia in larghezza.

Gli Strati di queste egualmente, che de' quelli a Levante, sono ordinariamente disposti in questa forma: Nella parte più alta s'incontra una marna ricca di argilla, di rina, e di parti ferrigne; sotto a queste si trova la ghiaia, e più a fondo in alcuni luoghi qualche Strato de' corpi marini legati da un fango spatofo; in
altri

altri un grosso strato di rena medicamente pura,
 in altri uno strato di mattoni giallastro tanto
 compatto, che per rompersi abbisogna di forticol-
 pi di rapponne. Quest'ultimo strato corrispon-
 de ad un terzo incirca d'altezza delle Colli-
 ne.

Da queste stesse Colline scendono alla pianura,
 e portano le loro acque diversi rivi e torrenti;
 i principali dei quali sono L'Orme, il Rio dei
 Cappuccini, quello di Cerbajola, e quello della
Stella, tutti ben regolati, e mantenuti nel loro
 alveo da validi, e sufficienti Argini, fino a che
 non metton foce ~~in~~ nell'Arno. Le acque
 poi della pianura, concorrendo a diversi fossi-
 maestri, che son guidati o pure all'Arno, o
 nei rivi predetti, sono presentemente così rego-
 late da avere uno scolo sufficiente, e quasi com-
 pletto, quale per altro è stato necessario ricer-
 care in un punto molto occidentale della
 pianura.

Sci

in parte **A**ntempi non molto ~~anni~~ remoti, per essere il
 lato d'orno, come lo è tuttora, più alto della pianura
 adiacente, era ^{sta} ~~era~~ soggetta a frequenti inondazioni;
 e non si farebbe evitato un così spesso pregiudizio
 dei campi, se una miglior manutenzione, e un mi-
 glior regolamento degli Scoli, che costa non poco
 ai Proprietarij del Ferrero sottopostivi, ed un nota-
 bile rialzamento del Ferrero, in conseguenza delle
 inondazioni medesime, e degli scavi delle fosse,
 non l'avessero allontanato.

Egli è evidente per altro, che ^{anticham?} ~~non sempre danno più~~
~~causa~~ le acque impaludavano in questa pia-
 nura; perchè scavando circa due braccia sotto il
 ferrero coltivato, s'incontra un profondo strato
 di terra tenerina e compatta, che diceasi vol-
 garmente pancone, similissima a quella, che
 si ritrova nel fondo delle paludi. Anzi la
 parte più bassa situata tra la terra d'Empoli,
 e le Colline meridionali, ritiene tuttora in un
 punto la denominazione di Padule, benchè
 non,

non s. abbia a di nostri notizia dell'epoca del ~~16~~
~~17~~ ¹⁸ rasciugamento.

Comunque siasi per altro quest'epoca eser dee
 bastantemente remota; e ne saremo convinti, su-
 bito che si rifletta, che la crosta di terreno buono,
 e depositato sopra il fondo del padule, è d'un-
 altezza considerabile; il regolamento primitivo
 dell'acqua non è punto moderno; la costruzione
 di due capi coloniche, dove appunto apparisce, che
 dovea essere un capo fondo, è ben'antica, e final-
 mente sopra alcuni campi quivi situati è fondata
 da qualche secolo la prebenda di un Ecclesiastico
 beneficio. Forse il beneficamento di questo non-
 piccol tratto di luogo si è operato naturalmente
 dalle fumentate deposizioni dell'Arno, e dei
 Rivi, che trasportano a capo la terra delle Colline,
 e si vede a colpo d'occhio, che la terra della più
 nuova moderna è simile a quella delle Colline,
 nei siti più ad esse vicini, e simile a quella che
 suolsi depositar l'Arno, nei Campi situati presso
 le ~~di~~ ripe.

Alzatop.

Alzatosi, colt' il terreno, e regolato lo scolo dell'acqua, si
 per sè alla coltivazione de' questi luoghi, come di-
 mostrano i Poderi, e le Case Stabilitevi, e certu
 residu di vicoli, e Strade traverse, delle quali
 ancora porzione ~~è~~ esiste, destinate solo ad un più
 facile accesso nei Campi, e che farebbero state
 inutile, se non vi fosse stato nè temp. andati una
 regolare coltivazione. Ma contemporaneamente,
 alzatosi ancora il letto dell'Arno, le acque trattenute
 nella pianura, e le frequenti alluvioni, infrigi-
 rono nuovamente il terreno, e fu la sola manu-
 tentione degli scoli, che impedì al possibile un
 nuovo impaludamento generale. Nei luoghi
 più bassi si perfero intanto le viti; ed un vasto
 tratto di terreno nella parte ^{fronziata} del Territo-
 rio, presso la Strada maestro, prima di arrivare
 a Fontorne, che diceasi la Praticella, e l'altro equal-
 mente vasto tra il Fio dei Cappani, e quello di Cas-
 bajolo, che sopra abbiamo accennato, dietro tut-
 tora il Padule, non rimasero, che una Cam-
 pagna

spagna deserta, tenuta solo a sementa, o a prato.
 Quanto è detto fin qui, sono in gran parte congetture, reso-
 per altro probabili dal combinare, quanto ~~fu~~ potuto,
 lo stato attuale relativamente al passato, in tutti i
 suoi rapporti, sulla faccia stessa del luogo. Ciò
 altro, che più ci interessa si è il sapere, che tale
 era lo stato di questi terreni, alla fine del secolo pas-
 sato; nè sonò più de 24. o 25. Anni soltanto, che or si
 vede verdeggiare il pampino, e l'olmo. Da quest'
 epoca in poi si è molto avanzata la Coltura
 in questi luoghi, ed è ~~fu~~ ^{stato} il centro di quelli, che
 futura ne manca, non senza lusinga, che debbasi
 vedere un giorno compita, giacchè il terreno è qua-
 si affatto sfrigidito col buon regolamento dell'ac-
 que, e coi nuovi rialzamenti operati dalle recenti
 alluvioni; e giacchè le viti, benchè non abbianvi lun-
 ga vita, vi prosperano bene, e producono un vino
 mediocre.

Le Raccolte, che si fanno in generale nel Territorio, sono
 and' esse
 mediocri, e quantunque nella pianura arrivano
 talvolta.

talvolta al 12. o 13. p. uno; tra il loggio ed il piano presi insieme, ragguaglia appena delle sementi o delle otto al più in un decennio. ^{Par} E per rintracciare al possibile la cagione di sì poca ubertà ~~sta~~, conviene pigliarsi di vista le circostanze dei luoghi, e le operazioni dirette alla semente, ed al vigoroso sviluppo ed aumento del germe.

Nelle Colline, prima di tutto, le acque piovane portano sempre via il fior della terra, e seco ancora buona parte dei semi, stante l'esser tenuti i Campi di Collina inclinati, e coi solchi, e colte piantate degli Olivi, e delle viti secondo la direzione del loro piano; cosicchè pochi semi sono in stato di svilupparsi nel campo, e gli steli, che crescono, avendo scalzate le sottili radici, languiscono, ed abbonano il frutto con stento. Egli è solo dall'anno scorso, che vedesi conosciuto questo danno; mentre i PP. Carmelitani, ed il Marchese Piccardi anno fatto superbe coltivazioni all'uso della Valdiniwole per
 mezzo

mezzo di argini erbosi, che sostengono il terreno in tanti ripiani; vedendosi così fruttifero un suolo, che inculto, e dirupato, appena prestava alle pecore qualche ~~spazio~~ filò d'erba. ~~Stagnare.~~

Altra forte cagione di sterilità riconoscer si dee nella scarsità degli ingrassi. Poche già sono i Padroni conoscitori del loro vero utile, che amino di sacrificare delle spese in compra di concia di stalla, per supplire alla scarsa quantità, che le loro Stalle di Campagna, poco ricche ordinariamente di bestiami, possono somministrare. I possessori di poco, e sterile terreno, fanno conto soltanto di quello che possono raccogliere; e quando andea intendendo i mezzi per vantaggiare ~~le raccolte~~ i prodotti, mancano di denari per impiegarvi, ~~questo è vero,~~ ~~che i Poderi meglio tenuti, e più fertili, sono quelle delle Fattorie bene amministrate, e dei Luoghi Pij, ove non si manca così facilmente di denaro.~~

Ma questo danno recato ai terreni lavorati dai Proprietari,

tarj, vien' anche avvalorato dalla maniera con cui
 i Contadini adoprano la vanga, nelle comuni
 vangature. Essendo le famiglie ordinariamen-
 te scarse, rispetto alla estensione del terreno ad esse
 affidato, la maggior parte del lavoro si fa con-
 ajuto di opre mercenarie, e siccome per poco impegno
 di queste, e per la premura di spender poco, che è
 il Capo di Casa, i lavori si precipitano, e la vanga or-
 dinariamente non si profonda che ad una sola punta-
 ta. In riprova di ciò è ^{cosa di} ~~defatto~~, che non vi sono più
 fruttiferi terreni di questi appartenenti alla Fattoria
del Cotone, degli Scarlatto, e di altre ^{valle} ~~famiglie~~ Insidenti,
 che anno famiglie di Contadini numerosi, ed ac-
 tive.

Possibile forse dar la taccia di troppo solleciti, ai Con-
 tadini Empolati, nella sementa; ma trabocando par-
 ticolarmente di quelli di piano, esigono qualche sor-
 ta di compatimento, perchè allorchando la stagione
 si fa piovosa, si rende quasi impossibile eseguire
 quell'operazione, stante la tenace qualità del terreno.
 E qui

Equi prima di andare avanti nell'esame delle rusticali opo-
~~ni si è proposto di notare~~
 razione, ~~permettendone, o signori, che io vi facesse note~~
 un'altra sorgente di scoraggiamento nei Contadini
 e nei Padroni. La massima parte dei Poderi, ^{un campo}
~~sono~~ di terre spergiate, spesso lontane anche fino
 a due miglia dalle Case Coloniche; e perciò im-
 possibilitate ad esser circondate di siepi, e ad esser
 comodamente guardate dall'occhio del Contadino. Di
 qui è, che si trascurano le piantagioni delle Viti;
 e che sempre sono in cattivo stato le già fatte; per di-
 senza siepi, e ^{senza} senza la continua vigilanza del Con-
 tadino non potrebbero essere bastantemente ^{custodite} ~~custodite~~
 a difesa ~~in facili anni, e dal dente vorace delle pecore,~~
~~per quello utile governo del dente vorace delle bestie~~
 guidate a pasceres colla massima trascuratezza;
 e i prodotti ~~delle piante si più difficilmente sep-
 parabili dalla mano famelica dei miserrabili, che
 non sono in poco numero, e quasi d'ogni giorno~~
~~venivano~~. Di quelle, ^{bestie} ~~bestie~~ Altre le, Vaccine, e Pecorie,
 che si tengono dai Contadini, si è anche introdot-
 to l'uso ~~permissi~~ di invitare i Pastori del Casen-
 tino

tino a svernare le loro Acque, per utilizzarle sul
 concio, con piccol vantaggio di pochi, ~~ma~~ con
 massimo danno dei più, nel suolo dei quali
 esse son condotte a pascolare. **I miserabili**

sono pur troppo da temersi, pel loro numero
 perchè in oggi i Contadini, che prendon moglie,
 si separano facilmente dalla loro famiglia, ed
 anno cresciuto così la quantità de' Agionali,
 che colla sola opora giornaliera d'una lira, an-
 corchè non imbryassa, non potendo sussistere,
 cercano una risorsa coi ladroncelli di ogni ge-
 nere de' prodotti.

Ma questo è un danno ben grande per l'Agricol-
 tura, incalcolabile per le sue conseguenze, e
 che abbisognerebbe d'un rimedio efficace, qua-
 l'è sopra racconfero soltanto, ^{2^{to}} ~~se~~ ^{sta} ~~la~~ ^{ta} riunione ~~di~~ ^{di} possibile de' terreni così per-
 cati, quale ben regolata, e protetta dalle leggi,
 e dalla Sovrana Autorità, parrebbe il ben come ora
 s'è fatto. Dato a questo progetto il conveniente si-
 stema;

+ Il rimedio più
 efficace a tale
 inconveniente, sa-
 rebbe

stema, e potendosi a picurarle le derrate, si vedreb-
 be ben presto fiorire i frutti, e ^{raffinarsi la coltivazione} splendere le ~~ocore~~
 in tanti campi, che quel ingrato terreno anno l'ana-
 tema di Bacco, e di Pomona; e di quale non tutti,
 quasi per superazione sono a Cerere consacrati;
 senza un gran treno di misteri.

Egli è vero per altro, che l'estensione del terreno ordina-
 riamente superiore alle braccia <sup>non basta ai contadini Em-
 coltratrici, e la poca pecunia, o impotenza</sup> ~~Regni di raffinar colli industria sui prodotti~~
 del ~~fradimento, tengono i contadini Em-
 la maggior parte in uno stato d'inerzia, e d'in-
 dolezza, per cui, oltre i comuni prodotti sen-
 za gran fatica ed industria procurati, niuno
 almeno poche, si hanno ~~pena del crescere le~~
 proprie entrate. ~~La~~, eccettuati poche poderi
 della fattoria del Cotone, e dei contorni di
Fibbiana, non si conoscono ^{corsi delle} ~~le proprie~~, delle
 quale non manca lo smercio nella popolata
 terra <sup>d'Em-
piti</sup>, egualmente comoda a tutti, ~~ha~~ il
 prodotto fosse soltanto di lucro.~~

Per

Per quanto poco potesse costare il beneficare, e
 render fruttuoso quasi ogni angolo di terreno,
 sono infiniti i Campi, specialmente di Collina,
 affatto inculti, e negletti. Eppure per colmo:
 re sul Piano non mancano ~~de~~ delle acque torbide,
 e cariche di utili parti terrestri, di cui pro-
 fittare. Il Marchese Riccardi coll'acqua dell'Or-
me si è fatto l'ospesore di un vasto e ben culto
 podere in un luogo, ove prima non vegetava-
 no, che giunchi, felci, e poco fieno; Il Marchese
 Niccolini colle torbe del Rio de Cappuccini
 à veduto quasi senza spesa veruna alzare il
 piano d'un suo Podere, ^{ora di Stabile di S. Barbara} ~~ove ora si fa un altro~~
~~to fieno, e un altro.~~
~~sotto, e prima appena raccoglievasi il fieno,~~
~~che si spargeva. Or se questi terreni non~~
~~erano utili, ed ora formano la delizia del Po-~~
~~drope, e del Contadino, quanto poca perdita~~
~~si è fatto per ridarli ad uno stato così vantag-~~
~~giato. Di quale incoraggiamento non dovrebbe~~
~~sero essere questi esempi luminosi ai vicini?~~

Riquardo

Riguardo alle Colline, più particolarmente, aver il
 progredire di credere, che non sia possibile, in
 molte luoghi di trarne frutto: perciò s'incon-
 trano ~~molte~~ ^{molte} vaste pendici dirupate, e scopese,
~~sterili in apparenza~~, ed in aspetto, che scoraggi-
 fee. Che volesse per altro scorrere certi tratti
 modernamente coltivati, e resi utili, vedrebbe
 quanto irragionevole è questo scoraggiamento.
 Un'occhiata al Podere detto della Casetta di
 proprietà del Sig. Gaetano Bufone serve a
 disingannare su questo articolo. Venti anni
 fa ~~egli~~ ^{ad ora} era uno scheletro di Collina di Mattajone,
~~tutta dirupata ed incolta~~, ora ~~sembra un~~
~~giardino~~ che può stare a confronto colle nostre
 suburbane coltivazioni. L'estensione del colti-
 vato ~~è~~ ^è più che triplicata, dove appunto allora
 che fu comprato il Podere dicevasi, che nulla
 poteva farci con utile; la rendita poi sarà
 più che dieci volte cresciuta.

Lo stesso, in una spiaggia incolta di Mattajone, ove de-
 cevasi.

cevasi, che nulla ~~era~~ ^{idea} corrisposto ai tentativi, ri-
 cavo attualmente un prodotto di otto, e nove
 per uno, nè altro mi costa, allorchè volle abbo-
 narlo, che una profonda vangatura, e contem-
 poraneamente l'avervi sparso alcune carrate
 di mortella, servita alla Concia delle pelli,
 quale vi feci sotterrare coll'aratura. Per due

anni di seguito si è continuato a spargerne
 una carrata prima d'ararlo, e così la ~~terra~~
 tenuta soffice da quelle foglie, che lentamente
 si putrefanno, si è addomesticata. Si raccolte,
 e le viti piantatevi a fossa aperta vi cognoscon-
~~ono mediocrementi, mentre d'altre parti, le con-~~
 ce delle pelli spendo in Empoli Numero 8, con
 un ~~pezzo di~~ ^{lino} ~~per~~ ^{per} acquisto una carrata di
 mortella per tal uso a poco prezzo.

Per darvi poi un'idea del sistema, che si tiene nella
 coltivazione della massima parte di questo ter-
 ritorio, sappiate prima di tutto, che è quin-
 costume ordinariamente de vangare. Cam.

pi

P. V. In anni
 di seguito

pi ogni tre anni. Al prim'anno in pianura si semi-
 nant le vecce misse coll'orzo, oppure la faggina,
 come faot dirse sotto banoza, e la maggior parte
 de padroni per incoraggiamento del Contadino
 sogliono somministrarli tutto il seme; in Collina
~~si~~ seminant ancora il luppolo, e la scandella.
 Rarissime poi sono le semente de fave; non ~~perche~~
 non provino beno, specialmente nel piano; ma
 perche la mancanza de siepe, e la difficile cu-
 stodia fa temere ai Contadini de non racco-
 glierne il frutto. Nelle piccole valli, e pen-
 dice meridionali prossime alle cap colonie,
 si seminano per altro molte peselle. L'anno
 succedivo si semina in questi Campi riscalda-
 ti il grano, e la segale; il terzo, la vena, o L'orzo.
 In generale pochi ceci, e lenti si seminano in
 Collina; non molti fagioli, panico, e granturoo
 in pianura, specialmente lungo l'arno; de equal-
 mente poco lino, e canape.

Il sistema d'educatione delle viti, di loro appoggi, e
 degli.

degli alberi da frutto, à molto da correggere, e
 da mutare. Di questi ultimi si manca quasi ap-
 # di poterli ~~coltivare~~ ^{coltivare con cura;}
 # della ^{coltivazione} ~~coltivazione~~, fatto, forse per l'incertezza ^{del terreno}, ma an-
 # ~~che~~ ^{che} pochi alberi da frutto, che s'incontrano,
 son mal tenuti; senz'esper ripuliti frequente-
 mente dai getti laterali, ed inutili nel fusto,
 e diu rami, e senza ~~un~~ buon posto. Le viti
 poi non son tenute bene, ed a filare, perchè si
 manca in questo vicinanza di pale; perchè po-
 che, e quasi per bicarria son le canne quivi
^{coltivate} ~~coltivate~~; e perchè i ladroncelli ^{ne} sarebbero tan-
 to più facile, ~~e copiosi~~.
 Perciò le viti ^{indunque si han non} ~~si tenute~~ alte sopra una pianta da
^{vivace} ~~vivace~~, che è ordinariamente ~~con~~ ^{col} ~~albero~~,
 o ~~un~~ albero, e più di rado ~~con~~ ^{con} ~~frase~~
 spine, potate a forza, ed elevate talora ad un'
 altezza considerevole. ~~Sub~~ Da pochi anni
 in quà ~~si~~ taluno à adottato la potatura ~~o pancia~~,
 ed spesso l'uso dei pioppi nel piano, e dei frassini
 nella collina, ai quali può darfi una miglior
 figura,

figura, e ~~che~~ non ingombrano il terreno, come l'olmo coi suoi getti, nè lo sfruttano colle loro radici, ~~come~~ ^{come} l'albero; nè alterano, come questi

^{ultimo} ~~il~~ vino, che sopra ~~si~~ ^{vi} raccoglie. Oltre ~~che~~ ^{cio} i filari son troppo radi, in un Paese specialmente, ove le nebbie non sono nè frequenti, nè intense. Bisognerebbe insomma, ~~di~~ ^{di} ~~coltivare,~~ ^{coltivare,}

^{Detto} I Padroni per altro nel ~~la~~ ^{Sen.} ~~loro~~ ^{loro} ~~seguono~~ ^{seguono} troppo lentamente l'esempio del Cav. Antinori, il quale nella limitrofa fattoria di Luciano ^{promosse} ~~il~~ ^{con suo non picciol vantaggio.} ~~il~~ ^{il} ~~primo~~ ^{il} ~~per~~ ^{il} ~~coltivazione~~ ^{coltivazione} ~~oggi,~~ ^{oggi,} ~~ed~~ ^{ed} ~~coltivazione~~ ^{coltivazione} ~~del~~ ^{del} ~~governo~~ ^{governo} ~~superiore,~~ ^{superiore,} ~~con~~ ^{con} ~~grande~~ ^{grande} ~~vantaggio,~~ ^{vantaggio,} ed i Contadini ~~Empolesi~~ ^{Empolesi} ~~di~~ ^{di} ~~funta~~ ^{funta} ~~natura~~ ^{natura} ~~temperidi,~~ ^{temperidi,} e poco intraprendenti, avrebbero bisogno d'un Padrone ~~arragioso,~~ ^{arragioso,} e zelante per ~~far~~ ^{far} ~~di~~ ^{di} ~~stolta~~ ^{stolta} ~~colta,~~ ^{colta,} ~~risalutazione~~ ^{risalutazione} ~~ed~~ ^{ed} ~~autorità~~ ^{autorità} ~~di~~ ^{di} ~~lui~~ ^{di} ~~dagli~~ ^{dagli} ~~antichi~~ ^{antichi} ~~sistemi.~~ ^{sistemi.}

Nè vale a mio parere la scusa, che essi adottano per la scelta degli Olmi; che si profitta cioè della lor foglia, nel tempo d'estate per alimentar

100 le

no le bestie vaccina: ~~Da seun vede, quante misf-~~
~~rabile sia questa risorsa,~~ ^{miserabile} in un paese, che special-
 mente intorno le fosse e terize, de fiumi, nel
 piano d'abonda di foraggi naturali a segno de
 formar^{si solo fieno} un interessante articolo di Commercio
 per i poveri pigionali, colla sola raccolta del
 fieno, senza danno de Proprietari; ed ove non po-
 che campi seminati apposta di fagginella, di
 lupinella, e d'altre erbe da foraggio si consacran
 all'utile delle Stalle. Credo piuttosto, che la mag-
 gior copia di legname, che dalla potatura degli
 appoggi tenuti in questo sistema, se ottiene, e de-
 cui scarseggiano questi Contadini, sia la ^{vora} ca-
 gione di quest'errore.

I vini del Piano sono, come già dissi, mediocri, ma quelli
 delle Colline son grati, durabili, e spiritosi; e
 migliori generalmente farebbero, se i vitigni fos-
 sero scelti. Inaltri miglior qualità. Le uve no-
 bile vi sono scarse; egualmente che quelle di
 colore; per questo son quasi tutti i vini Empe-
 lesi.

lefi. pallide, e molti dotati di apprezzo, e crudità.
 Gli scelti per altro non anno, che invidiare ai
 migliori di Toscana; e fino ai tempi del Re di
 eran celebra i vini d'Ormicella, e di Montfrap-
 pole.

Ultimo egualmente è L'Olio di queste Collene, se sia
 ben fatto; ma è scarso sempre in proporziones della
 quantità degli Ulivi: ed ecco a mio parere le
 ragioni di questa scarsità. Molte Olivete pri-
 miramente sono opposte a tramontana, e risen-
 tono i danni del freddo invernale. La maggior
 parte di' filari poi degli Oliv. sono disposti se-
 condo l'inclinazione delle pendici, e le loro radici
 superficiali patiscono L'aliato con danno notabile,
 della pianta. Mancandosi inoltre de' fazzo
 grosso, non si fognano ordinariamente i fondi
 delle fosse destinate alla piantazione degli Oliv.,
 e L'umido ne danneggia le radici più profonde.
 Finalmente, ciò che forse più interessa, e scapito
 della pianta si tengono pieni nel mezzo, e da ogni
 parte

parte ingombri di getti, e rami laterali, parte
per trascuraggine, e parte per un falso timore
di troppo togliere alla pianta. E siccome fino
dalla prima educazione si trascura di tener
la buona pianta sempre ben palata, e pulita,
e non si darlesi una buona, ed elegante figura;
sono i tronchi generalmente magagnati, ed irregola-
ri, i rami mal nutriti, e scomposti.

Generalmente si osserva, ^{in generale} che l'Olivo trova una più pro-
spera vegetazione nel Mattajone cenerino, che nel
Le Colline tufacee; forse perché in queste le radi-
ci della pianta incontrano ad una certa altezza
degli aridi strati di arena o di ghiaja, o quello
strato di sopra accennato, impossibile quasi a
penetrarsi se non artificialmente diriso.

I Zelzi poi vi son coltivati in mediocre numero, e te-
nuti a capitorzas, pochi se ne vedono degli alti
ed antichi; e tra questi la maggior parte sono
aperti nel mezzo, o vuoti quasi affatto. I più vasti,
e prosperi, si vedono presso l'Arno, e verso lo
sbocco

sbocco dell' Orme, e qualcuna ancora nelle Colli-
ne; ma nella bassa pianura vi crescono poco, e
muojono presto; tanto più che non si ^{orabian} ~~conferma~~
mezzo veruna per preservarli dalla troppa umi-
dità, che gli opprime.

Le Colline meridionali, e quelle più interne tra Levante,
e Mezzogiorno, che son composte per la massima
parte di tufo, sono vestite nella loro sommità di
boschi cedui, che in alcuni luoghi pianeggiano su
suo tratto di luogo, particolarmente di faccia
alla terra d'Empoli, ove son dette le Certajole;
luogo una volta a pai delizioso per le Cacce,
interrotto da piccole valli amenissime, e che
le moderne coltivazioni facevi nella parte più
elevata dal Sig.^o Sesticelli, anno dimostrato ~~di~~ un ter-
reno non così ingrato, come credevasi. I siti più ele-
vati, e meno pianeggianti. Dove le ghiaie son più
allo scoperto, sono vestiti di querci, e di pini. Quel-
le si tengono ordinariamente a quercioli, e podde
a Capitorza; ^{i. pini} ~~ogni~~ vi allignano naturalmente;

ma

di opere di

ma con ~~un~~ lento accrescimento. Nei siti più bassi, più pianeggianti, e di terra più arenosa, vegetano solo le scope, e copiose Lidene, oltre una gran quantità della Genista tinctoria: nei boschi più folti, trovasi L' Evonimo, il Linero, il Sanguine, ed altri simili virgulti.

~~Cecore, o Signori, lo Stato di questo Territorio, ha con tutto il comodo ò avuto agio di esaminare; e che per le accennate ragioni ò voluto aver l'onore di opporvi a comune istruzione. Anzi farò sicuro del Vostro gradimento, allorchè vi vedrò concorrere coi Vostri lumi a completare la già immaginata intrapresa.~~



56793